

ABSTRACT

SESSIONE “Strategie ed interventi di prevenzione”

FEDERAZIONE ITALIANA COMUNITA' TERAPEUTICHE

La Federazione Italiana Comunità Terapeutiche raccoglie c. 50 Centri di Solidarietà presenti in quasi tutte le regioni italiane, autonomi come gestione ed organizzazione, ma accomunati da uno stesso principio portante e qualificante: l'attenzione alla PERSONA.

L'essere nata sulle basi filosofiche di “Progetto Uomo”, in risposta ai crescenti movimenti e cambiamenti socio-culturali-economici che hanno dato vita a forme di protesta in cui il “drogarsi” diveniva manifestazione prioritaria della contestazione, dando vita a percorsi preventivi e riabilitativi, ha permesso un'evoluzione scientifico-culturale dei Centri e un'attenzione significativa alle ulteriori modificazioni sociali.

L'UOMO è realtà complessa, ma alcuni aspetti caratterizzanti la sua esistenza rimangono cardini atemporali e si insinuano anche nell'epoca di facebook, degli hacker, della globalizzazione, l'UOMO è essere soggetto di relazioni, di emozioni, di sentimenti, di etica, dove i significati dell'essere, malgrado tutto, superano le infinite possibilità della tecnica e non solo.

Dalle situazioni sperimentali dei primi anni ottanta, periodo questo che si caratterizza per la tragedia dell'AIDS e per i tentativi di proporre informazione sulle droghe da parte del pubblico come del privato sociale, si è giunti ad approntare modelli e strategie preventive dove si riconferma il primato dell'UOMO sulle sostanze e sulle cose, delineando interventi dove il gruppo è terapeutico per il singolo, dà confronto e senso di appartenenza, stima di sé e dell'altro e la pura informazione è stata via via sostituita dalla formazione-educazione.

Quale PREVENZIONE?

Non voglio dilungarmi in questa sede su aspetti teorici, su cos'è la prevenzione, sul come viene considerata e suddivisa; su quali siano i fattori predittivi di situazioni di tox, anche perché diviene molto problematico e difficoltoso dire: “facciamo prevenzione alle tox, all'alcolismo, all'anoressia, ecc.”, come se tali epifenomeni non siano aspetti di problematiche molto piu' intrinseche alla persona ed alle situazioni di vita. Inoltre, non mi soffermo sull'annoso e spinoso nodo della valutazione degli interventi, una valutazione che possa essere esaustiva ed efficace, anche perché quando si parla di prevenzione si rischia di dire tutto e niente, talmente vasto è oggi il campo delle dipendenze, del vivere e dei fenomeni sociali. Tanto meno fare un'elencazione dei servizi messi in atto dai Centri della Federazione, notevoli per varietà di ambiti e per numero di utenti, ma voglio focalizzare l'attenzione su alcuni interventi concreti che possano essere per tutti spunti di riflessione.

La caratteristica saliente che accomuna i Centri FICT, come già detto in precedenza è il porre al centro la PERSONA, che si sente ACCOLTA e capace di stabilire *relazioni significative*.

Non c'è distinzione di età, sesso, ideologia, credo, situazione socio-economica, tutte le persone posseggono risorse e capacità che vanno "scoperte" ed orientate per acquisire sani "stili di vita" e dare un senso all'esistenza.

Voglio in questa sede soffermarmi su alcune iniziative, a mio parere significative, di prevenzione a vari livelli.

► **"Genitori e figli in cambiamento"** un lavoro che ha coinvolto, in tempi non sospetti – siamo nel 1994 – il pubblico ed il privato sociale, evidenziando quanto sia possibile e realistica l'integrazione suddetta e la rete. Rappresenta un percorso di crescita tra operatori di diverse strutture che, formati insieme, hanno proposto un intervento sui genitori (c.350) degli alunni delle scuole (dalle elementari alle superiori) del territorio a Nord della Provincia di Roma

► **Programma di sostegno alla famiglia**, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento antidroga) con la partecipazione del M.I., che ha visto all'opera la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, il CSI e il FOI. Progetto questo appena terminato e che ha avuto come finalità quella di favorire l'acquisizione di strumenti adeguati ad un sano dialogo intrafamiliare (coinvolti 2034 nuclei familiari)

► **Programmi** di crescita per bambini, figli di donne disagiate inserite in percorsi residenziali riabilitativi, presenti in 12 centri della FICT.

► **"Vorreichiedertiqualsosamanonsochecosa"** progetto dei piani di zona; vede come protagonisti adolescenti e giovani adulti formati per essere facilitatori e gestori d'iniziativa – sui principi della peer education – di gruppi di giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni. (c.150 ragazzi gestori)

► Centro **"Famiglia-Adolescenti"** centro di consulenza e psicoterapia polispecialistica aperto al territorio, dove afferiscono in media 600 persone all'anno (coppie, famiglie, singoli) con varie problematiche: anoressia, bulimia, depressione, ecc., ma anche con l'intento di crescere come persone.

Considerazioni

L'esperienza e gli studi dei fenomeni sociali ci portano oggi ad avere un concetto più ampio nel campo delle tox, si parla sempre più spesso di **dipendenze** e, soprattutto, con i soggetti in età evolutiva si passa dal malessere al disagio alla devianza. I "policomportamenti" dei giovani inducono noi adulti a considerare il loro mondo in senso negativo, mentre i ragazzi raccontano se stessi con le loro difficoltà e assenza di strumenti per affrontare il problema di crescere, convivere con il loro corpo e misurarsi con gli altri.

Quando queste difficoltà di elaborazione trovano un ostacolo o un blocco e non riescono ad essere espresse in altro modo, possono portare ad una fuga da se stessi, ad una negazione delle proprie difficoltà. Ovviamente fuggire da noi stessi è sempre pericoloso perché ci espone a rischi, per esempio ad avere incidenti.

I servizi messi in atto dalla FICT in campo preventivo, abbracciano le varie realtà e coinvolgono "in primis" le Istituzioni cui è deputata la crescita e la formazione della persona e, quindi: la famiglia, la scuola, l'associazionismo, ecc. La spasmodica ricerca di punti di riferimento adeguati e significativi non riguarda solo i soggetti in età evolutiva, ma anche la famiglia e la scuola, istituzioni sempre più in affanno perché hanno perso il loro ruolo e le loro identità. L'assenza e l'incapacità di fornire limiti adeguati da parte degli adulti, vista e risentita dai ragazzi, induce noi tutti a rivederci e ripensarci così da prenderci le nostre responsabilità.

C'è necessità di una rivoluzione copernicana e, soprattutto, di un cambiamento culturale.

